



**1971**

**Nature morte**

Cartella

Questa cartella di mm 500x400 è costituita da cinque acquaforti originali di Enzo Sciavolino con testo di Piero Amerio.

Ogni acquaforte è stata tirata a braccia con torchio calcografico a stella su carta fabbricata a mano.

La tiratura è in 50 esemplari originali numerati da 1 a 50, in X esemplari original numerati da I a X riservati ad personam.

Tutti gli esemplari sono firmati e numerati dall'Autore.

L'impostazione grafica è di Elsa Mezzano.

L'edizione è stata stampata in Torino nel novembre 1971 per Loi Editore ed è raccolta in una cartella dell'artigiano rilegatore Pescarolo.

**1971**

**Piero Amerio**

*Nature morte*

*Una riflessione sulle nature morte di Sciavolino*

*Son qui gli avventurieri, invitti eroi,  
terror de l'Asia e folgori di Marte.*

Torquato Tasso, *Rime*

Se fingessimo (anche per un momento, per uno svago: l'appendere al muro di una lastra o di una foglia) (una parentesi, come si dice, nella parentesi), se fingessimo di non conoscerle queste nature morte che ci sono cresciute a fianco, procedute con noi negli anni dell'opulenza e del terrore sotto la lacca nobile della cultura, e la finzione

portassimo fino alle estreme conseguenze sceniche? Se fingessimo di non conoscerli questi volti, queste pieghe di pelle e rughe attorno agli occhi e mani di predoni. Se immettessimo nel mare delle decifrazioni consuete (astrazione e lontananza) questi oggetti e personaggi ignorandone il riferimento già implicito che comuni vicende (prima ancora che processi di conoscenza) fanno a colpo d'occhio trasparire? Di tali

finzioni (fruizioni?) vive il gioco degli inganni che con altre parole un tempo si soleva chiamare Poesia o Arte (in cui la A e la P rispettivamente maiuscole sottolineano la nobile essenza) oppure anche mercato (cui l'iniziale minuscola si conviene come è, come deve essere, per le cose realmente importanti: leggesi listino dei prezzi e quotazioni di borsa). Nel mercato venne del resto autorevolmente rilevato essere *all the world* un palcoscenico e tutti gli uomini e le donne *merely players*.

Dunque: *as you like it*. Una natura morta è una mela, una bottiglia, un rubinetto, una sfera. Questo almeno in origine si poteva affermare e nulla turbare e lasciare che gli artigiani (artefices) si offerissero ad abbellir di statue i cortili dei Capi, dal consueto buco intanto i servi-pastori osservando la Luna e le Stelle e le altre meraviglie del Creato, cambiando mani di padroni interamente fuori della loro misura.

Recise dal loro rapporto storico con l'albero, con l'acqua, con il cielo, le nature morte si accumularono via via alle pareti su commissione, secondo il censo e lo status, ordinandosi appunto col cambiar delle lune e col variare delle generazioni e degli almanacchi.

Venne così appurato l'errare del cieco Omero tra le antichissime ombre, e l'Arbia colorata in rosso, ed il destino dei figli di Tieste. Sul piano quantitativo la statistica registrò i consueti poeti appesi per il collo ad un tubo di stufa, la fame dei dipintori ed i meschini salari dei maestri di cappella. E poiché « ... agli Eroi non possiamo disconoscere per principio una effettiva esistenza storica, una storicità ... », il baricentro spostando dalla natura alla storia (dalle pagine al pane) non si ritrovò vicenda in cui non comparisse qualche delta di fiume da pacificare, qualche civiltà da portare, e acrobati e musicisti e poeti per soccorrere alla stanchezza del soldato.

(Si potrebbe intendere come collaterale a questa fiaba la funzione dell'opera d'arte, oppure, in altra chiave, il rispetto scrupoloso dei principi di proprietà).

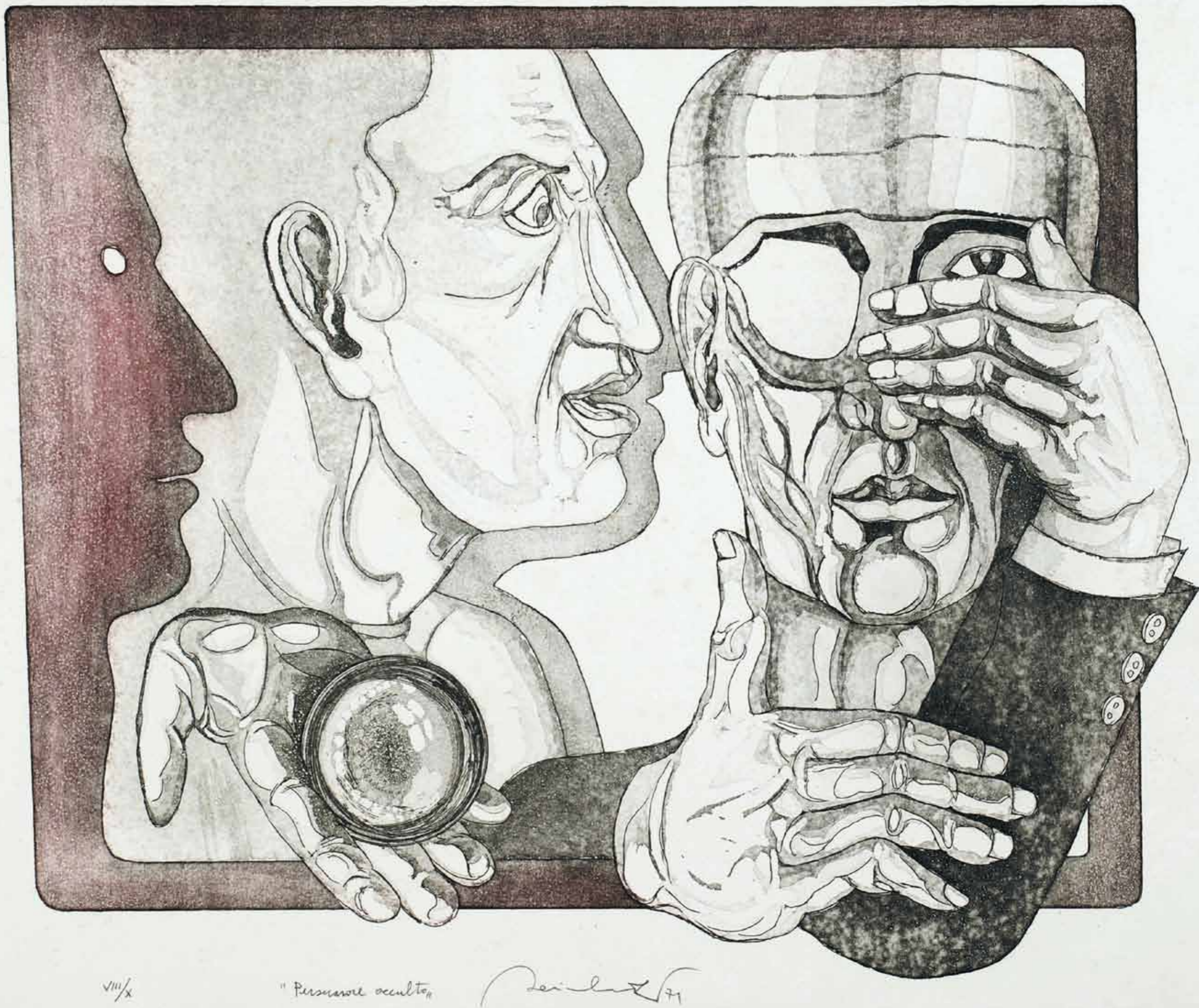
L'occhio, il labbro, il volto sono nature morte. Ma un volto, una piega di labbro, un balzo di occhio, un dito proteso: sono processi di conoscenza. Si prenda atto delle maschere e delle forme, dei contorni sotto i quali si infila il vuoto. Le gabbie sono infine le nostre definizioni ed il loro limite (maschere, offertori, trasparenze, insidie). Che avviene dunque

di Lor Signori Burattinai quando le travi del palcoscenico scricchiolano e i recitanti 65 L'uomo mascherato, 1971 cambiano parte?

Dietro l'offerta dei frutti cova la lebbra. In quale grattacielo di cristallo si aprirà la finestra, in quale sotterraneo sterilizzato funzionerà il meccanismo cibernetico preposto all'alibi totale sotto veste di giudizio di operazionalità? Frutta Associate. I nomi sono noti. Il viaggio è senza trucchi. Il Veglio della Montagna non gioca più con gli incantesimi ma con precise offerte di potere e di omertà.

Si prenda atto. Ci sono nomi umani (tendini e tegumenti) (storie e geografie) dietro i titoli delle Eccellenze e le insegne delle S.p.A.

Dietro l'offerta del potere la Bilancia pende da una parte sola. Nello squallido teatro vede chi non voleva vedere, tocca con la mano chi si ritrasse, è contaminato chi si nascose. Dietro i volti umani (tendini e tegumenti) ci sono i nomi degli istituti (alabarde e forche). Anche di questo si prenda atto, dopo che l'Amore (che appunto avendo finito di muovere il Sole sui banchi della scuola e di consolare in qualche oblio le politiche vicende) prese il suo posto nella gabbia dei panni smessi e dei travestimenti buttati. Primi Ammorosi in qualche angolo di cantina, Cirani di cartapesta, e corni d'Orlando a coprirsi di polvere, a ragionar de l'Asia e di Marte (che l'una e l'altro non sono fiabe). È noto del resto che nella città di Utopia di Tomaso Moro vigeva la proibizione di compiangere i morti, e ricordava Polibio che « ... la sicurezza dei monarchi è del tutto riposta nella benevolenza e nella forza degli stranieri ... ».



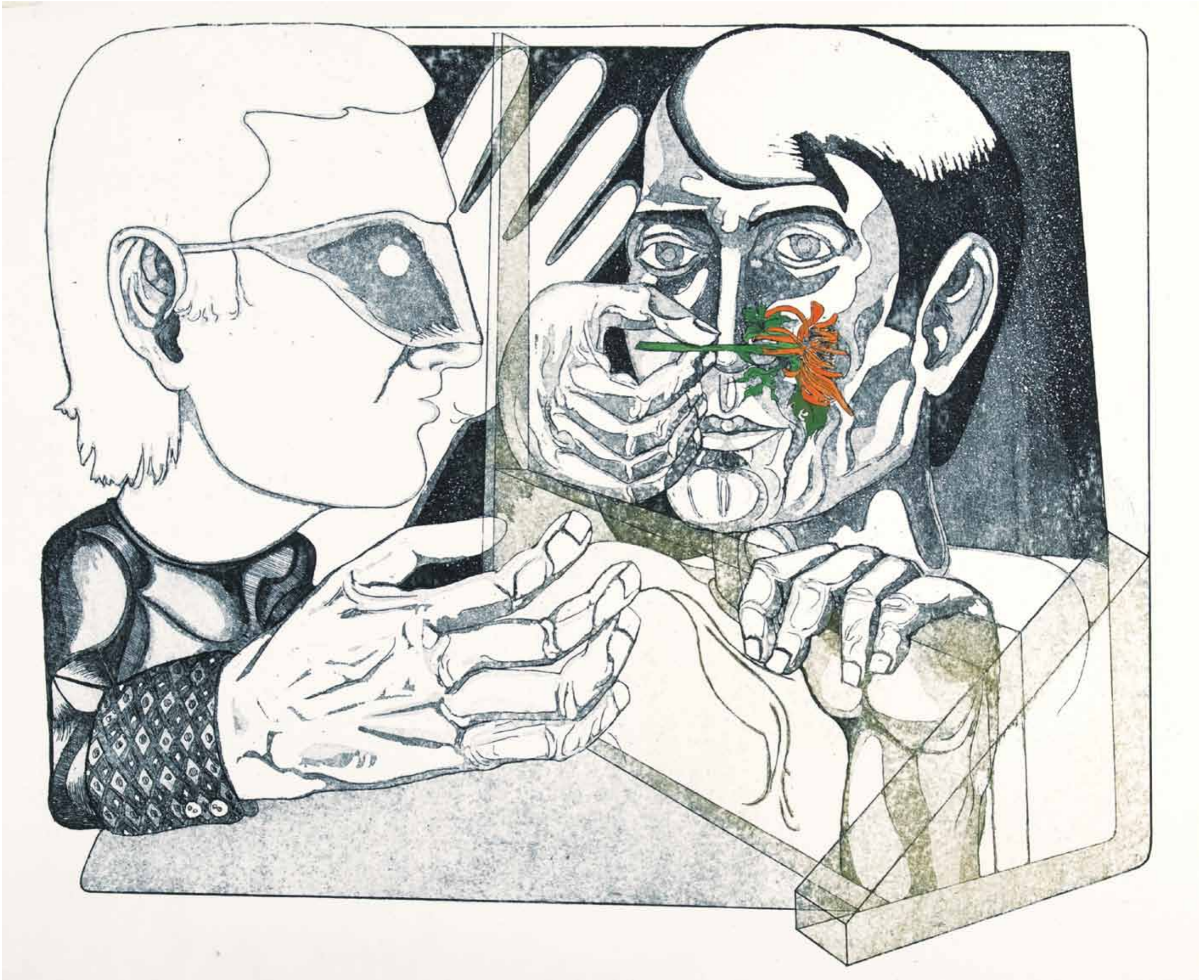
*Persuasore occulto*, 1971, acquaforte e acquatinta, mm 400 x 500



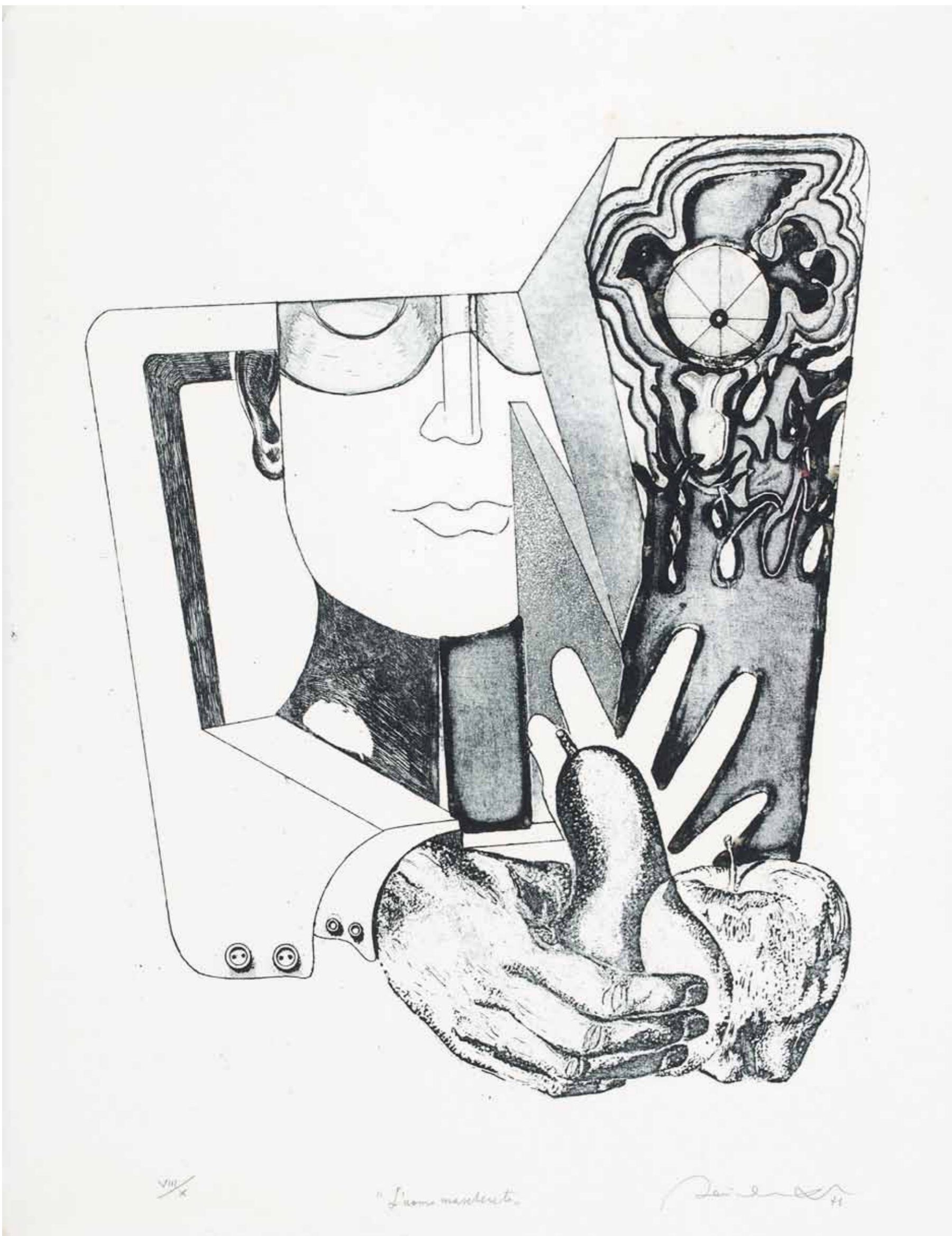
40/4

"Le mani del Papa"

Renato Guttuso 71



*Nature morte*, 1971, acquaforte e acquatinta, colore del fiore steso a mano, mm 400 x 500



L'uomo mascherato, 1971, acquaforte e acquatinta, mm 500 x 400



*L'ultima sigaretta*, 1971, acquaforte e acquatinta, mm 500 x 400

4/4 "L'ultima sigaretta" Boccioni 1971